

SALA DELLE DAME

in palazzo Salvadego già Martinengo di Padernello
detto della Fabbrica a Brescia



BAMS

SALA DELLE DAME

in palazzo Salvadego già Martinengo di Padernello
detto della Fabbrica a Brescia

Testi

Floriana Maffeis

Prefazione

Sandro Guerrini

Contributi

Basilio Rodella

Ferdinando Zanzottera

Campagna fotografica

BAMSphoto

Matteo, Stefano e Basilio Rodella

Virginio Gilberti

BAMS

© 2023 BAMSphoto - Floriana Maffei

Testi:

Floriana Maffei

Prefazione:

Sandro Guerrini

Contributi:

Basilio Rodella

Ferdinando Zanzottera (Poltecnico di Milano)

Campagna fotografica:

BAMSphoto Rodella

Matteo, Stefano e Basilio Rodella

Virginio Gilberti

Immagini storiche:

Archivio Fotografico Musei Civici di Brescia

Archivi-Fototeca dell'ISAL di Cesano Maderno (MB)

Collezione privata

Impaginazione e grafica:

BAMSphoto Rodella

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023 da:



M A S C A R I N I

SOLUZIONI DI STAMPA

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze riguardanti i diritti di riproduzione per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte

BAMSphoto Rodella via Cesare Battisti 60 Montichiari (BS) Italy

tel 030 964107

info@bamsphoto.it

www.bamsphoto.it

ISBN: 978-88-97941-62-0

Volume soggetto a preventiva valutazione e referaggio da parte di un apposito comitato scientifico editoriale.

Un particolare e sentito ringraziamento alla Dott.ssa Umberta Salvadego Molin Ugoni, proprietaria della “Sala delle Dame”, che ha condiviso il progetto con cortese disponibilità nel corso della campagna fotografica e della ricerca storica. Un ringraziamento al “Circolo al Teatro-Accademia degli Erranti” al presidente dott. Giorgio Bresciani Torri, alla segretaria Dott.ssa Monica Gironda di Caneto.

Si ringrazia inoltre per la preziosa collaborazione il conte Lanfranco Salvadego Molin Ugoni.

Un ringraziamento per la cortesia ad Alessandro Bertelli.

Dobbiamo riconoscenza alla sindaca Laura Castelletti per la presentazione e allo storico dell’arte Sandro Guerrini per la prefazione.

Per la cortesia nel favorire la visione e consultazione dei documenti si ringraziano

Archivio di Stato di Brescia

Archivio Storico Diocesano di Brescia

Biblioteca Queriniana di Brescia

Archivio Fotografico Musei Civici di Brescia

Fondazione Castello di Padernello (Bs)

Archivi-Fototeca dell’ISAL di Cesano Maderno (MB)

Biblioteca Comunale di Crema

Archivio di Stato di Mantova

Biblioteca Comunale di Treviso

Biblioteca Casa Natale A. Rosmini di Rovereto

Biblioteca del Museo Correr di Venezia

Archivio Storico dell’Armeria Reale di Torino

Biblioteca Apostolica Vaticana

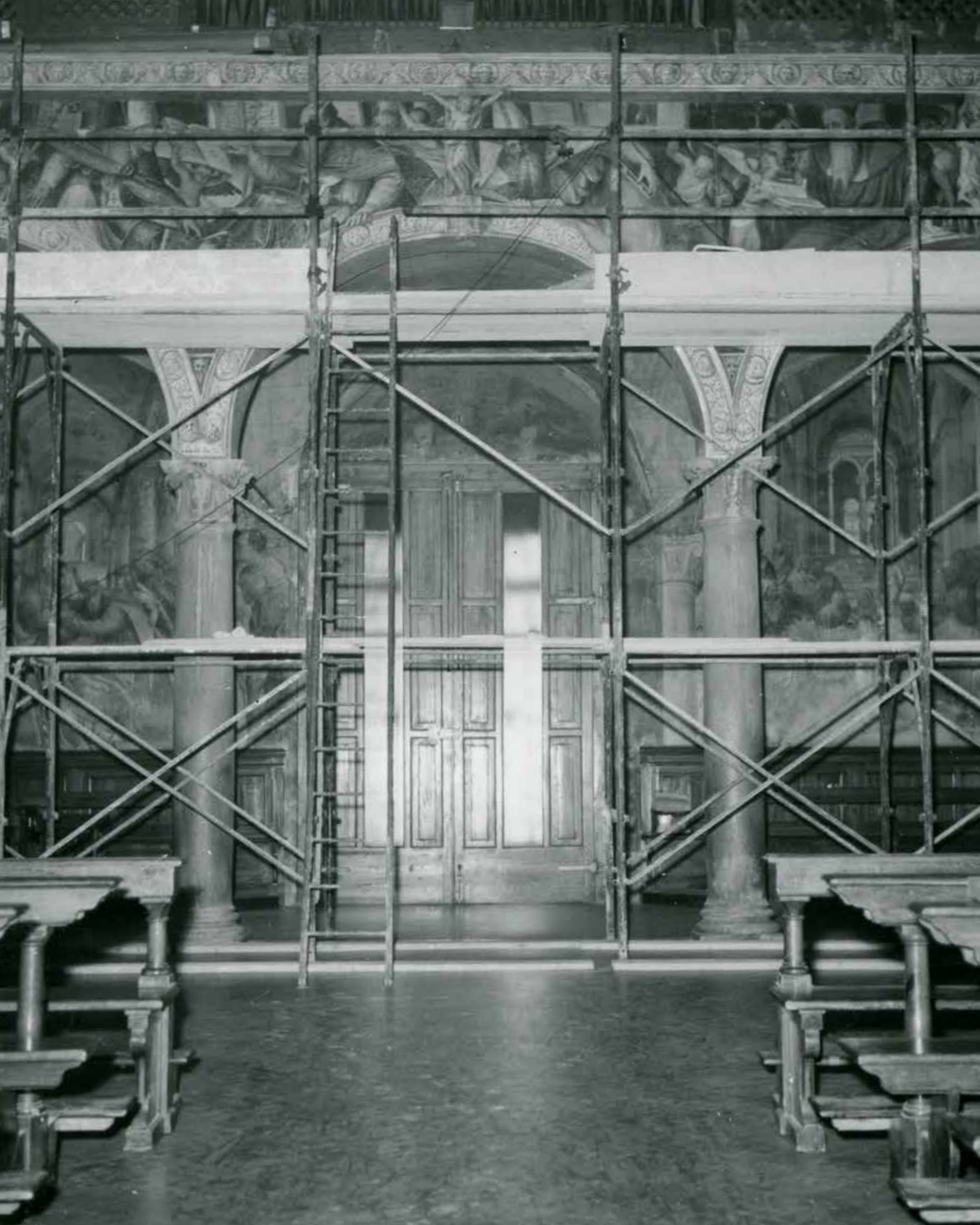
Fondazione Camillo Caetani di Roma

Si desidera rivolgere un ringraziamento speciale a direttori e personale di Archivi, Biblioteche, Fondazioni

Dott.ssa Debora Piroli, dott. Giuseppe Merlo, dott. Leonardo Leo, dott. Bruno Trabucco, dott.ssa Lucia Signori, don Mario Trebeschi, dott. Ennio Ferraglio, dott.ssa Maddalena Pionti, dott. Stefano Grigolato, dott.ssa Piera Tabaglio, dott.ssa Giulia Paletti, cav. Domenico Pedroni, don Giovanni Donni, dott. Francesco Zeziola, prof. arch. Ferdinando Zanzottera, dott. Giampiero Carotti, dott.ssa Francesca Berardi, dott.ssa Luisa Onesta Tamassia, dott.ssa Francesca Sardi, dott.ssa Eleonora Bressa, dott.ssa Alessandra Guerrini, dott.ssa Giuseppina Romagnoli, dott. Santo Maccarrone, don Giacomo Cardinali, dott.ssa Caterina Fiorani, dott. Fabrizio Malachin.

Autorizzazioni per la pubblicazione delle immagini

Dott.ssa Umberta Salvadego Molin Ugoni autorizzazione del 19/10/2023; Archivio di Stato di Brescia aut. del 9/10/2023; Biblioteca Queriniana di Brescia aut. del 3/10/2023; Archivio Fotografico Musei Civici di Brescia aut. del 23/10/2023; Archivio della Fondazione Castello di Padernello aut. del 13/10/2023; Archivi Fototeca dell’ISAL di Cesano Maderno (MB) aut. del 24/10/2023; Archivio di Stato di Mantova aut. del 18/10/023 prot.3473; Biblioteca Comunale di Treviso aut. del 25/10/2023 prot. (A) 20230150423; Archivio Gonzaga presso la Fondazione Camillo Caetani di Roma aut. del 4/10/2023. L’editore è a disposizione di eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.



Brescia, San Cristo, particolare degli affreschi della controfacciata e del ponteggio del cantiere di restauro seguito da Ottemi Della Rotta, marzo 1966. Archivi dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 5.02.

Ottemi Della Rotta:

operoso restauratore, che amava “veramente la sua arte”, attivo anche in ambito bresciano

Ferdinando Zanzottera

Giudicato da Fernanda Wittgens come “uomo timido, modesto e pieno di riserbo” e stimato professionista che amava “veramente la sua arte di restauratore”¹⁸², Ottemi Della Rotta (1901-1973) è stato un protagonista significativo del restauro pittorico del Novecento che attende ancora oggi di essere pienamente compreso e valorizzato dalla critica. La sua figura, infatti, emerge episodicamente e non è ancora stato oggetto di uno studio esaustivo capace di fornire un quadro completo della sua attività professionale. Eppure egli ha operato su molti riconosciuti capolavori, venendo talvolta coinvolto in interventi molto delicati, giudicati, negli anni quaranta-sessanta, indispensabili e di fondamentale importanza per la salvezza delle opere d'arte e per tramandare opere dipinte alle future generazioni.

Dopo il periodo di apprendistato e i primi anni di professione, egli si specializzò nello strappo di affreschi dal loro supporto originario, poggiandosi e proseguendo una consolidata tradizione toscana, veneta e lombarda che si era consolidata già in epoca ottocentesca in ambiente milanese e bergamasco, che operava sulla duplice polarità tecnico-operativa dello “stacco” (“a massello” o “con l'intonaco”) e dello “strappo”.

Sebbene la rimozione delle pitture murali abbia una storia antichissi-

ma iniziata, nella sua più vasta azione, già in epoca precristiana, in Lombardia essa ha trovato una rara stratificazione che poggia le sue nobili antesignane testimonianze nel primo quarto del Seicento, quando venne deciso di trasferire nella nuova chiesa parrocchiale di San Giulio di Barlasina (1613-1623), l'affresco dipinto pochi anni prima (1574) da Bernardino Luini nella Cappella conventuale degli umiliati. Esso costituisce solo un esempio significativo di una particolare operosità culturale lombarda, testimone di un processo da lì a poco consolidatosi per volontà di Federico Borromeo, grazie al quale si diffusero nuove ancone barocche con al centro preesistenti immagini devozionali, per lo più mariane, provenienti da altri luoghi, talvolta giudicate miracolose.

Tra la fine del Settecento e l'inizio del secolo successivo, la rimozione degli affreschi e delle pitture murali si moltiplicò a seguito delle soppressioni austriache e napoleoniche. Essa si diffuse per consentire di preservare affreschi altrimenti destinati alla distruzione, come nei casi milanesi della chiesa di Santa Maria di Brera e dell'Ospizio dei Certosini di San Michele alla Chiusa, o per garantirne un'adeguata conservazione dopo che le chiese, i conventi e i monasteri soppressi erano stati venduti e destinati ad altri impieghi. È questo il caso, solo per citare alcu-



Brescia, chiesa dei Santi Faustino e Giovita, Stendardo processionale del Santissimo Sacramento, particolare della tela durante le fasi di restauro eseguito da Ottemi Della Rotta, 1964.
Archivi dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi della Rotta, cart. 5.09.

ni esempi sempre in ambito milanese, delle decorazioni pittoriche un tempo presenti nei complessi architettonici di Santa Maria della Pace, di Santa Maria della Vetere, di Santa Marta e di San Vincenzino. A questi seguirono gli strappi e gli stacchi avvenuti su architetture religiose e dimore gentilizie motivati da ragioni prettamente conservative, il cui fine ultimo era quello di porre rimedio a processi di degrado già in atto, come nel caso della Villa Pelucca di Sesto San Giovanni, le cui pitture murali eseguite da Bernardino Luini nel 1524 furono rimosse nel 1816 e nel 1906 venendo poi collocate in numerosi musei europei, quali la Pinacoteca di Brera di Milano, il Museo del Louvre, la Wallace Collection di Londra e il Museo Condé realizzato all'interno del castello di Chantilly a nord di Parigi. Non è dunque casuale che gran parte degli affreschi della

Pinacoteca di Brera siano stati raccolti all'inizio dell'Ottocento, dando avvio ad un processo proseguito nei decenni successivi¹⁸³.

La capacità tecnico-esecutiva degli strappi e degli stacchi novecenteschi, dunque, si consolidò eccezionalmente alla metà del XX secolo grazie al contributo di vere e proprie scuole culturali delle botteghe di importanti restauratori, tra i quali Simonetta Coppa giustamente elenca Mauro Pellicoli, Giuseppe Arrigoni, Pinin Brambilla Barcilon e Ottemi Della Rotta¹⁸⁴.

Come gli venne più volte riconosciuto, quest'ultimo "maestro" era un uomo schivo ad ogni futile pubblicità ed era particolarmente sensibile all'arte nelle sue molteplici definizioni. Egli fu un protagonista assoluto degli sforzi profusi nella salvaguardia e conservazione dell'arte anche nel periodo della seconda guerra mondiale, quando si

dimostrò disponibile ad operare con generosità e dedizione anche in condizioni "estreme". Egli fu infatti particolarmente attivo durante il conflitto nel capoluogo lombardo dove operò anche lo strappo degli affreschi che il Tiepolo realizzò, a partire dal 1731, nel Salone principale di Palazzo Casati Dugnani. Fu questa un'operazione particolarmente delicata che Della Rotta eseguì "sotto i bombardamenti in un modo veramente mirabile"¹⁸⁵, come viene ricordato in una lettera inviata il 14 maggio 1951 da Fernanda Wittgens a Giulio Lorenzetti.

Appassionato al suo lavoro, con estremo rigore egli intervenne indistintamente su interi cicli pittorici o su singole opere, quali, ad esempio, l'*Adorazione dei pastori* dipinta da Lorenzo Lotto intorno al 1534, ora appartenente alla Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia¹⁸⁶, o l'affresco della *Pentecoste* eseguito dal Romanino, strappato dalla chiesa di San Francesco di Brescia¹⁸⁷. Tra i primi, invece, gli affreschi realizzati da Gaudenzio Ferrari nella *Cappella Santa Corona* della chiesa milanese di Santa Maria delle Grazie o la *Sala delle Asse* dipinta a racemi vegetali da Leonardo da Vinci nella Torre del Falconiere del Castello Sforzesco di Milano¹⁸⁸.

A causa del secondo conflitto mondiale fu chiamato ad operare anche sul ciclo pittorico attribuito al Moretto realizzato all'interno di Palazzo Martinengo di Padernello, poi Salvadego, di Brescia, nel quale strappò e restaurò gli affreschi della *Sala delle nobili dame*, nota anche come *Sala del Moretto*. Come noto, egli operò in questa nobile dimora a più riprese, a partire dai mesi di marzo e aprile del 1945,

dopo che la nobile dimora fu colpita dalle bombe alleate il 2 marzo. In quell'occasione Della Rotta asportò gli affreschi del Moretto per poi ricollocarli una prima volta nel 1949¹⁸⁹ e, successivamente, nel mese di aprile del 1968. Fu quest'ultima la data di inizio di un nuovo lungo intervento del restauratore su Palazzo Salvadego, conclusosi solo nel 1972. Qui egli operò numerosi interventi, tra i quali degni di nota sono: la rimozione dei restauri precedenti, documentati nel mese di aprile del 1968; lo stacco dei dipinti (aprile 1968); la "ricostruzione della testa di una dama, decapitata durante il bombardamento [del mese di] marzo 1945", realizzata nel novembre del 1969; il puntuale intervento di reintegrazioni pittoriche (1971); il restauro di alcuni sfondati geografici (gennaio 1972)¹⁹⁰.

Il noto, ma sino ad ora poco studiato, intervento del maestro del restauro su questo palazzo bresciano ricorda altri lavori che egli eseguì su molti altri edifici storici, tra i quali: gli affreschi della *Cappella della Regina Teodolinda* all'interno del Duomo di Monza (1960); le pitture murali del pavese Castello Visconteo; i dipinti della Collegiata e del Battistero di Castiglione Olona (1964-1971).

Oltre agli interventi compiuti nelle chiese del centro storico del capoluogo lombardo, che solo per fare qualche esempio interessarono il complesso di Santa Maria delle Grazie (1961), la chiesa di San Pietro in Gessate (1945, 1966 e 1968), l'antico monastero agostiniano di Santa Maria Incoronata e il più giovane Palazzo Reale, Della Rotta eseguì uno dei suoi più significativi restauri alla



Bagolino, chiesa di San Rocco, particolare della decorazione pittorica durante le fasi di restauro eseguito da Ottemi Della Rotta. Archivi dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 2.II.

Certosa di Milano, altrimenti nota come Certosa di Garegnano. Un intervento eseguito negli anni sessanta che per molti decenni è rimasto completamente ignorato dalla critica e che solo recentemente è divenuto oggetto di studio e valorizzazione scientifica. Nel trecentesco cenobio certosino, infatti, egli venne chiamato a lavorare a più riprese iniziando ad operare sulle decorazioni pittoriche della *Sala Capitolare* e della *Cappella dell'Annunciazione e del Santo Rosario*, lasciando limitate testimonianze visive anche nell'archivio fotografico parrocchiale. Sul finire del 1968

e l'inizio dell'anno successivo egli proseguì i suoi interventi con il restauro delle parti decorative della navata e del presbiterio, per poi passare al restauro di alcune lunette dipinte da Daniele Crespi, che invece trovano copiosa e significativa testimonianza iconografica nelle immagini conservate negli Archivi dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL)¹⁹¹. Nella Certosa milanese Della Rotta intervenne in maniera particolare sulla lunetta raffigurante l'incontro tra San Bruno e il Conte Ruggero I d'Altavilla, effettuando lo strappo della pellicola pittorica¹⁹². In

quest'occasione egli trasportò l'affresco su tela incollandola con mastice EVO-STIK su un tamburato di laminato in poliestere dotato di telaio metallico realizzato con la consulenza dei fratelli Beniamino, Mario, Tarcisio e Candido Colli. Nell'antico cenobio certosino il maestro restauratore intervenne nello stesso anno anche sull'affresco raffigurante Santa Caterina da Siena nell'atto di rifiutare da Gesù Cristo la corona gemmata per accettare quella di spine, rinvenuto negli anni precedenti in sacrestia rimuovendo una grande tela che ne occludeva completamente la vista.

Ottemi Della Rotta, dunque, lavorò in Certosa con differenti modalità, riprendendo anche le riquadrature architettonico-ornamentali presenti nella navata della chiesa, capaci di ridare all'edificio liturgico quel senso di unitarietà cromatica che ancora oggi la caratterizza¹⁹³. Oltre ad interessare la storia dell'arte, i lavori di restauro da lui eseguiti presso questo importante monastero milanese costituiscono l'occasione per verificare il consolidato e proficuo rapporto esistente tra il maestro restauratore, allievo di Mauro Pelliccioli, e l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, che a lui si rivolse anche per restaurare gli affreschi del Santuario dell'Annunciata a Piancogno, posto in Valle Camonica sull'Altipiano di Borno e Ossimo¹⁹⁴. Ottemi Della Rotta, infatti, lavorò copiosamente anche in ambito bresciano, occupandosi di opere di straordinario valore culturale, i cui interventi sono testimoniati da un migliaio di fotografie conservate presso gli archivi e la fototeca ISAL. Tra i tanti interventi da lui eseguiti non si possono qui sottacere

quelli compiuti nella Parrocchiale di Acquafredda; nella chiesa di San Rocco a Bagolino; nella chiesa parrocchiale di Borgo Poncarale; nella chiesa di Pian Camuno; nella Parrocchiale di Chiuso; nella Chiesa della Santissima Trinità di Esine; nella Chiesetta Dei Morti a Darfo Boario; nell'omonima chiesa di Orzinuovi; nella Parrocchiale di Travagliato¹⁹⁵; nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Breno¹⁹⁶; nelle chiese bresciane di Santa Maria del Carmine, di San Giovanni, del Santissimo Corpo di Cristo, di San Giovanni Evangelista¹⁹⁷, di San Francesco d'Assisi, di Santi Faustino e Giovita (altre volte San Faustino Maggiore)¹⁹⁸, di Sant'Eufemia della Fonte¹⁹⁹; oltretutto, ovviamente, i già menzionati Palazzo Salvadego e Santuario dell'Annunciata a Piancogno (Borno).

Ottemi Della Rotta ottenne anche numerose commesse per intervenire su alcune opere pittoriche della Pinacoteca Tosio Martinengo e dei Musei civici, come, ad esempio, il *San Girolamo in penitenza*, dipinto da Girolamo di Romano detto il Romanino nel primo quarto del XVI secolo²⁰⁰, e la *Madonna con Bambino, un Santo pontefice e San Giovanni Battista*, dipinta su tela da Floriano Ferramola nel 1522²⁰¹.

Molti di questi lavori e, in particolare la documentazione archivistico-fotografica ad essi correlati, è rimasta sino ad oggi inedita. Alcuni restauri hanno trovato autonoma fortuna critica in relazione a processi di valorizzazione che interessano specifiche opere pittoriche e non la figura di Ottemi Della Rotta, come nel caso della tela ad olio dipinta intorno al 1886 da Bartolomeo Giuliano raffigurante il *Ritratto di Antonio*



Breno, chiesa di Sant'Antonio Abate, particolare dell'area presbiteriale prima dell'intervento di restauro eseguito da Ottemi Della Rotta.
Archivi dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 4.I.

Gavazzi²⁰² di proprietà della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Eccezione in questo oblio il restauro dell'*Appartamento Borgia* del Palazzo Apostolico nella Città del Vaticano, che oggi costituisce parte integrante del percor-

so espositivo dei Musei Vaticani e, in particolare, della Collezione d'arte religiosa moderna. Della Rotta operò in questi ambienti nei primi anni settanta con Andrea Mandelli, consentendo a Paolo VI di inaugurare la nuova sezione museale il 23 giugno 1973. Il



Milano, Certosa, particolare di una fase di strappo della lunetta affrescata nel 1629 da Daniele Crespi raffigurante l'incontro tra San Bruno e il Conte Ruggero I d'Altavilla, eseguito da Ottemi Della Rotta nel 1968.
Archivi dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 22.01.

progetto di restauro e di recupero di tutti gli ambienti fu dunque affidato al restauratore milanese, che dovette operare anche sulla *Sala delle Arti Liberali*, già ampiamente ripresa sul finire dell'Ottocento da Ludovico Seitz. Quest'ultimo era stato chiamato per ripristinare l'aspetto quattrocentesco dell'ambiente affrescato, rimuovendo le ridipinture che ne avevano alterato l'aspetto originario e, nel contempo, per effettuare imponenti rifacimenti pittorici a tempera. Ottemi Della Rotta intervenne in queste sale rimuovendo eccezionalmente parte delle "superfetazioni" seitziane,

nella maggior parte ricoperte con ricuciture sottotono impiegando materiali che, con il passare dei decenni, non si sono rivelati neutri o particolarmente idonei. Anche per questa ragione, essi sono stati rimossi nel recente restauro operato, sotto la direzione di Arnold Nesselrath, e gli ispettori capo Maurizio De Luca e Maria Pustka, da Marco Pratelli che, sulle pagine de "Il giornale dell'arte" del 10 dicembre 2021 ha rilasciato un'intervista sul restauro delle sale vaticane non pienamente lusinghiera dell'operato maestro Della Rotta²⁰³.

Tuttavia, malgrado la discussione cri-



Milano, Certosa, la lunetta affrescata nel 1629 da Daniele Crespi raffigurante l'incontro tra San Bruno e il Conte Ruggero I d'Altavilla, attende di essere riposizionata alla parete dopo lo strappo e il restauro eseguiti da Ottemi Della Rotta nel 1968. Archivi dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 22.01.

tica ancora in atto sui procedimenti di strappo e di stacco delle pitture murarie e su alcuni restauri specifici eseguiti nei decenni scorsi da questo importante restauratore, è indiscutibile il valore storiografico che riveste il suo archivio privato e, più in generale, gli archivi dei restauratori che hanno operato sulle pertinenze decorative nel XX secolo. Parte della documentazione fotografica prodotta da Ottemi Della Rotta nella sua lunga carriera di restauratore venne ceduta dagli eredi alla prof. Maria Luisa Gatti Perer che, prima di donarla a sua volta all'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda nel 2004, ne cominciò una prima attività di valorizzazione. Questa coinvolse l'Istituto e la Scuola di Perfezionamento

dell'Università Cattolica di Milano, di cui il volume *Pitture Murali a Bre- ra* curato da Fanny Autelli, con saggi introduttivi di Franco Mazzini e della stessa fondatrice di ISAL. Il progetto mirava a costituire un completo registro delle pitture murali di ambito lombardo non più esistenti nelle loro collocazioni originarie, incrociando i dati provenienti dagli archivi privati dei restauratori, *in primis* di Ottemi Della Rotta, con quanto pubblicato sul "Bollettino dell'Istituto Centrale del Restauro", sul "Bollettino d'Arte", nei differenti cataloghi delle mostre, negli elenchi e nelle schede delle Soprintendenze e dei Musei Civici. Attraverso uno studio approfondito delle fotografie del noto restauratore, inoltre,



Milano, Certosa, particolare di una fase di strappo della lunetta affrescata nel 1629 da Daniele Crespi raffigurante l'incontro tra San Bruno e il Conte Ruggero I d'Altavilla, eseguito da Ottemi Della Rotta nel 1968. Archivi dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 22.01.

si intendevano ricavare dati articolati sulle opere restaurate, ponendo particolare attenzione ai differenti "livelli di lettura", tra i quali: i procedimenti tecnici allo stacco; i tempi e le modalità esecutive di tali interventi; lo stato di conservazione degli affreschi prima e durante le operazioni di restauro; la preparazione dei supporti; le modalità di narrazione e documentazione visiva impiegate a conclusione degli interventi conservativi.

Era intenzione della prof. Gatti Perer indugiare anche su approfondimenti tematici legati ad eventuali successivi restauri, come nel caso dell'Oratorio di Santa Margherita a Casatenovo e della Basilica di San Vincenzo a Galliano, per contribuire in maniera proficua al dibattito critico connesso ai tempi e al progresso delle tecniche del restauro pittorico.

Tale progetto, purtroppo, fu interrotto dalla stessa prof. Gatti Perer che, contemporaneamente, decise di rimandare la catalogazione completa del fondo Della Rotta e la sua apertura

alla consultazione pubblica.

Il patrimonio archivistico divenne invece oggetto di un nuovo intervento di catalogazione e parziale digitalizzazione a partire dal 2009, quando, sotto la direzione dello scrivente, vi lavorarono Alessandro Marelli e Marco Sartori, consentendone anche una prima apertura alla consultazione²⁰⁴.

Il fondo fotografico, tuttavia, è ancora in attesa di un completo processo di valorizzazione, sebbene numerose iniziative si siano susseguite in questi ultimi anni anche attraverso la realizzazione di alcune specifiche pubblicazioni e mostre e la collaborazione, per il territorio di ambito bresciano, con lo studio e archivio fotografico BAMS photo Rodella.

Note

182 CHIARA BOMBARDINI, *Fernanda Wittgens e le opere di Giambattista Tiepolo a Milano*, in “Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage”, n. 13, 2022, p. 679.

183 Per un primo regesto delle pitture murali afferenti alla Pinacoteca di Brera di Milano si rimanda a: FRANCO MAZZINI, *Per un catalogo degli affreschi staccati*, in “Arte Cristiana”, n. 701, 1984, pp. 101-106; FANNY AUTELLI (a cura di), *Pitture Murali a Brera. La rimozione: notizie storiche e fortuna critica. Catalogo ragionato*, Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda, Milano, 1989. In quest’ultimo fondamentale volume sono comprese anche schede critico-regestali dei lavori eseguiti nel Novecento dallo stesso Ottemi Della Rotta.

184 SIMONETTA COPPA, *Qualche osservazione a margine dei restauri della basilica di San Vincenzo a Galliano*, in “Arte Lombarda”, n. 2, 2009, p. 25.

185 CHIARA BOMBARDINI, *Fernanda Wittgens e le opere di Giambattista Tiepolo a Milano*, in “Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage”, n. 13, 2022, p. 679.

186 Archivi dell’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 5.07.

187 Archivi dell’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 5.03.

188 Qui egli operò a partire dal 1954 mediante una prima rimozione delle superfetazioni stratificate nei decenni precedenti, quali la tappezzeria e le *boiserie* lignee disegnate dall’architetto Luca Beltrami, per poi procedere a una verifica risarcitoria dell’intervento operato dal Rusca, che aveva in parte celato e compromesso l’ornamento originario dell’ultimo quarto del Quattrocento. Per una ricostruzione dell’operato di Ottemi Della Rotta e per le nuove scoperte e interpretazioni critiche sull’ambiente leonardesco si rimanda alla copiosa bibliografia di

recente produzione e, in particolar modo, agli studi editorialmente curati da Claudio Salsi, Direttore dell’Area Soprintendenza Castello, Musei Archeologici e Musei Storici. Tra questi si segnala: Claudio Salsi (a cura di), *La Sala delle Asse: ricerche particolari e studi di contesto*, in “Rassegna di studi e di notizie” (numero monografico), n. 40, 2018-2019.

189 Risale dunque nell’immediato periodo post bellico il primo intervento di riposizionamento degli affreschi della “Sala delle Dame”, così come riportato dall’Arch. Guido Marangoni nella letteratura scientifica e nei quotidiani dell’epoca (cfr. G. MARANGONI, *Il ciclo del Moretto ricomposto a Palazzo Salvadego: un’ardita operazione tecnica tentata per la prima volta*, in «Giornale di Brescia» anno V, n. 202, 25 agosto 1949, p. 2; G. MARANGONI, *Le Gentildonne del Moretto. Gloriosa avventura di un capolavoro*, in «Brescia Rassegna dell’Ente Provinciale per il turismo» anno I° n. 3, maggio-giugno, Tipografia Morcelliana, Brescia 1950, pp. 30-32). Di questo lavoro, per la cui segnalazione e bibliografia devo ringraziare la ricercatrice Floriana Maffei, non se ne trova traccia nel Fondo Ottemi Della Rotta conservata presso l’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda.

190 Per un’analisi puntuale dell’intervento di restauro compiuto da Ottemi Della Rotta sugli affreschi della *Sala delle nobili dame*, oltre alla bibliografia esistente e ai fondamentali saggi di Floriana Maffei presenti in questo stesso volume, si rimanda alla copiosa documentazione conservata presso l’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda, costituita da 213 stampe fotografiche ai sali d’argento e 13 piccoli disegni, rimasta sin ad oggi inedita, si rimanda agli altri capitoli e all’apparato fotografico presenti in questo stesso volume.

191 Archivi dell’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 22.01-I e 22.01-II.

192 Di recente valorizzazione culturale, l’intera sequenza

fotografica di questo intervento è stata pubblicata per la prima volta dall’autore nel 2019 sulle pagine della rivista istituzionale ISAL (cfr. FERDINANDO ZANZOTTERA, *Dall’impiego di pannolini bucati all’utilizzo della termografia: i restauri ottocenteschi degli affreschi di Daniele Crespi alla Certosa di Milano*, in “Rivista dell’Istituto per la Storia DELL’ARTE LOMBARDA”, n. 28, 2019, pp. 7-44). Essa era rimasta inedita sino alla sua parziale pubblicazione nel seguente volume: FERDINANDO ZANZOTTERA, *Gli interventi di restauro sugli affreschi di Daniele Crespi alla Certosa di Milano*, in: Daniele Bonelli, Maddalena Colli, Roberto Gariboldi, Ferdinando Zanzottera, *La pittura parla tacendo. L’Ordine Certosino in Lombardia attraverso l’opera di Daniele Crespi*, Donada, Milano, 2019, pp. 72-89.

193 Per i lavori eseguiti nella Certosa di Milano commissionati negli anni settanta dai padri dell’Ordine dei Frati Minori Cappuccini si rimanda a: FERDINANDO ZANZOTTERA, *“L’opera di risanamento” e i restauri della Certosa di Milano (Garegnano) negli anni cinquanta e sessanta del XX secolo*, in “Rivista dell’Istituto per la Storia DELL’ARTE LOMBARDA”, n. 25, settembre-dicembre 2018, pp. 101-116.

194 Per il restauro degli affreschi di questo santuario si rimanda ad un apposito saggio dello scrivente di prossima pubblicazione.

195 Archivi dell’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 36.

196 Archivi dell’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 4.I, 4.II e 4.III.

197 Archivi dell’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 5.11.

198 Archivi dell’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 5.09.

199 Archivi dell’Istituto per la

Storia dell’Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 5.04.

200 Archivi dell’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 5.08.01-17.

201 Archivi dell’Istituto per la Storia dell’Arte Lombarda (ISAL), Fondo Ottemi Della Rotta, cart. 5.08.18-26.

202 Cfr. S.a., *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, Milano, 1898; s.a., *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Cart. e Lito-Tipografia Cesare Crespi, Milano, 1906; s.a., *Ventisette ritratti di benefattori, catalogo della mostra tenutasi presso la Famiglia artistica*, s.e., Milano, 1951; MARIO BEZZOLA, *27 benefattori milanesi*, in “La Martinella di Milano”, V, 1951, p. 229; ANTONIO NOTO, *Gli amici dei poveri*

di Milano 1305-1964, E.C.A., Milano, 1953; LUCIA PINI, *Bartolomeo Giuliano. Ritratto di Antonio Gavazzi* in: Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo (a cura di), *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Mi), 2001, pp. 246-247.

203 Cfr. https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/pinturricchio-alla-moresca-come-piaceva-ad-alessandro-vi/137754.html?fbclid=IwAR1530AN4p-t5bkGQXBYShUQLnyrH7z-Gx_p0DHYKdpQbuxft8RXjbl-G9x1uY (ultima consultazione: giugno 2023).

204 Parte della documentazione fotografica e archivistica dell’archivio professionale di Ottemi Della Rotta è oggi conservato presso il Centro di ricerca Rossana Bossaglia - Dipartimento Culture e Civiltà dell’Università di Verona,

che nel 2015 ha dato avvio al progetto, purtroppo solo in parte realizzato, intitolato “Per la storia del restauro nel Novecento: Ottemi Della Rotta”, sovrinteso dalla prof. sa Monica Molteni, in collaborazione con il Museo di Castelvecchio di Verona, il Palazzo Ducale a Mantova e il centro LANIAC. Secondo quanto dichiarato dagli stessi protagonisti, il progetto intendeva “ricostruire l’attività di Ottemi Della Rotta (1901-1973), uno dei più grandi restauratori italiani del Novecento, responsabile di interventi di straordinaria importanza” lavorando primariamente sul suo archivio personale, “depositato in parte presso gli eredi e in parte presso l’ISAL”, dando avvio a “un percorso di ricerca e approfondimento” che prevedeva la digitalizzazione dei materiali e la costituzione di un grande database fruibile agli studiosi (<https://www.dcuci.univr.it/?ent=progetto&id=4638>– ultima consultazione: giugno 2023).

Indice

Introduzione <i>Umberta Salvadego Molin Ugoni</i>	7	Parete nord	88
Presentazione <i>Laura Castelletti</i>	9	Parete est	96
Prefazione <i>Sandro Guerrini</i>	12	Parete ovest	104
Il Palazzo Martinengo di Padernello detto della Fabbrica. “Il più grandioso fra i privati edifici” <i>Floriana Maffei</i>	15	Parete sud	112
L'alleanza Martinengo Gonzaga. Un fastoso matrimonio <i>Floriana Maffei</i>	31	Paesaggio	116
La sala delle nobili dame fra cronaca letteratura ed arte <i>Floriana Maffei</i>	45	Architetture	126
Una straordinaria impresa pittorica: realtà e illusione <i>Floriana Maffei</i>	53	Ritratti e acconciature	136
La sala nel tempo. I conti Salvadego e le iniziative di salvaguardia e valorizzazione <i>Floriana Maffei</i>	67	Gioielli	146
Gli eventi bellici. I danni al palazzo e alla “Sala del Moretto”, i restauri <i>Floriana Maffei</i>	73	Abiti – stoffe – accessori	154
Gli ultimi studi <i>Floriana Maffei</i>	79	Fiori e frutti	168
La campagna fotografica <i>Basilio Rodella</i>	85	Tappeti	178
		Animali	188
		La volta	198
		Le immagini del “Fondo Ottemi Della Rotta” presso gli Archivi dell’ISAL Patrimonio di memorie con valenza storica <i>Floriana Maffei</i>	201
		Ottemi Della Rotta: operoso restauratore, che amava “veramente la sua arte”, attivo anche in ambito bresciano <i>Ferdinando Zanzottera</i>	227



€ 45,00



9 788897 941620